

## L'intervista

## “Le Agenzie? Un modello”

**Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro**: “I nostri istituti hanno un obbligo di placement che garantisce efficacia. Dovrebbe essere così per tutti i formatori”

**D**a qui al 2022 saranno necessari più di 2,5 milioni di occupati, dipendenti e autonomi. Oltre il 70% di questi nuovi ingressi, cioè 1,8 milioni di lavoratori, dovrà possedere competenze piuttosto elevate e qualificate. Per il 35,8% si parla addirittura di “high skills”, professioni specialistiche e tecniche. Sono solo alcuni dei dati riportati nell'annuale rapporto Excelsior targato Unioncamere e Anpal. Rapporto che **Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro**, cita per inquadrare l'impatto della quarta rivoluzione industriale sul fronte occupazionale in Italia. «Oltre che creare nuove figure professionali come data scientist o cyber security specialist – dice Ramazza – questa trasformazione investe anche i lavoratori tradizionali». Ramazza spiega l'evoluzione in atto con i numeri: «Saranno necessarie le competenze digitali per non meno del 71% degli installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici, per il 64% dei tecnici meccanici e per il 60% dei meccanici e montatori di apparecchi industriali e termici. La formazione – sottolinea – è quindi la chiave di volta: se fatta bene e collegata al lavoro e alla sua evoluzione, rappresenta un vantaggio competitivo formidabile per le singole persone, per le

imprese, per il Sistema-Paese».

**Perché ritiene che la formazione delle Agenzie per il Lavoro rappresenti un modello?**

«Per ogni mille euro di retribuzione le Agenzie ne destinano per legge 40 a un progetto formativo (4%). È la percentuale più alta destinata alla formazione in qualsiasi comparto ed è quello che fa del nostro settore un modello europeo».

**Ci sono obblighi di placement per chi segue un corso organizzato dalle Agenzie per il lavoro?**

«Prima di tutto è utile ricordare sempre che tutti i servizi erogati dalle Agenzie per chi cerca una occupazione sono gratuiti e che il lavoratore in somministrazione è un dipendente, con tutti i diritti, le tutele e la retribuzione prevista dal Ccnl del settore in cui viene impiegato. Ci sono precisi obblighi di placement: almeno 1/3 di chi segue un percorso formativo deve accedere ad un lavoro reale, pena la decurtazione delle risorse impiegate per la formazione».

**Quante persone formate in un anno?**

«Sono oltre 240 mila le persone che formiamo in un anno e più di 700 mila quelle che complessivamente accedono a un contratto di lavoro attraverso

le Agenzie per il lavoro. Vanno aggiunte poi le oltre 50 mila figure professionali che in dodici mesi vengono cercate e selezionate per essere assunte direttamente dalle aziende nostre clienti. Solitamente si tratta di profili medio alti e di contratti stabili».

**Come potrebbe migliorare secondo lei il sistema formativo per il lavoro in Italia?**

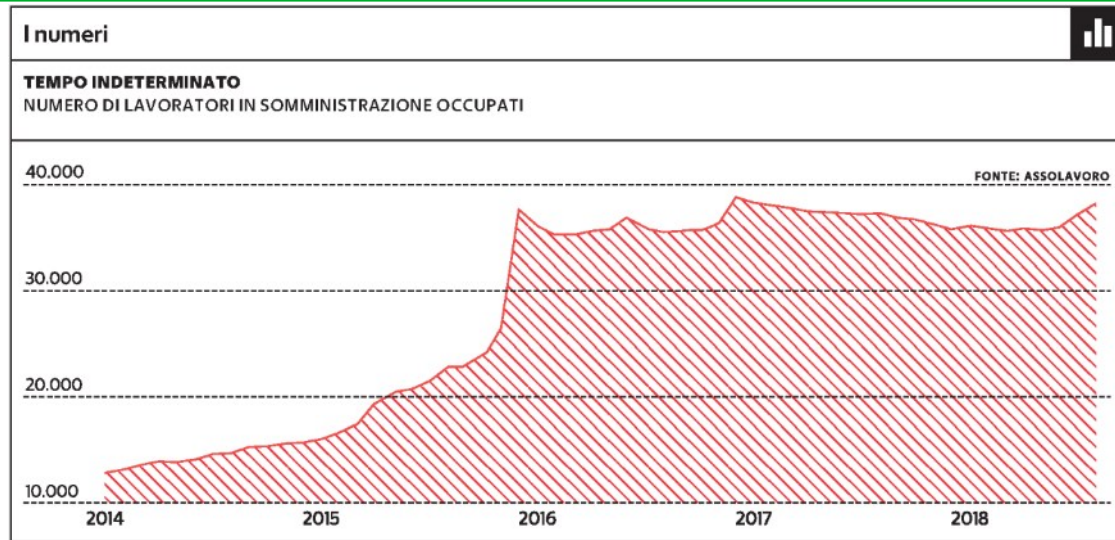
«Se ci fossero obblighi di placement per tutti coloro che usano fondi pubblici per fare formazione, ci sarebbe una vera e propria rivoluzione. E senza nessun onere per la spesa pubblica. Sulla formazione si gioca oggi la vera partita per il futuro».

**Previsioni per il mercato del lavoro nel breve-medio termine?**

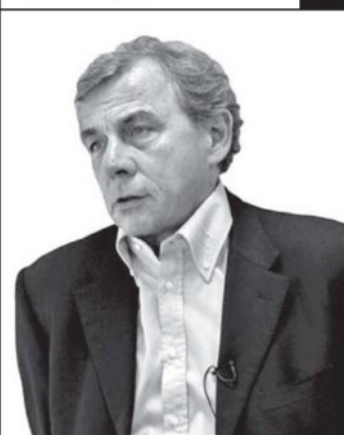
«A fronte di un moderato ottimismo per gli andamenti dell'economia reale, sul piano normativo molto dipenderà da come si interverrà sul mercato del lavoro. Più si punterà sulla persona, su politiche e meccanismi capaci di accompagnarla nelle varie fasi del percorso formativo, migliori saranno i risultati. Su questo fronte, la sfida delle politiche attive sarà centrale». — **v.d.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Il personaggio



**Alessandro Ramazza**  
presidente di [Assolavoro](#)  
sostiene che le Agenzie del  
lavoro sono un ottimo modello